

Informazione e pubblicità

22. esprime sorpresa per il fatto che la relazione annuale del Fondo di coesione 1999 è stata pubblicata soltanto nel gennaio 2001; capisce gli sforzi della Commissione volti a fornire informazioni quanto più possibile complete, ma ritiene tuttavia che non sia accettabile un ritardo superiore ad un anno;

23. insiste sulla necessità di mantenere un rapporto più interattivo con le parti sociali nel quadro dei compiti in materia di informazione, al fine di ottenere una maggiore mobilitazione e partecipazione delle stesse nella ricerca sia di soluzioni che di risorse per porle in pratica;

Mantenimento della solidarietà con i paesi beneficiari del Fondo di coesione

24. ritiene che il Fondo di coesione, nel suo insieme, sia stato efficace nel periodo 1993-1999 e che la sua creazione nell'ambito del trattato di Maastricht sia stata pienamente giustificata quale strumento fondamentale di sostegno ai paesi con maggiori ritardi strutturali, in vista della loro preparazione all'attuazione ed al funzionamento della moneta unica; rammenta tuttavia che il Fondo di coesione non ha ancora determinato una convergenza reale tra tutti gli Stati membri; sottolinea l'esigenza del mantenimento della solidarietà con i paesi beneficiari del Fondo di coesione;

25. sottolinea l'importanza politica ed economica di ridurre le disparità economiche tra gli Stati membri attuali e le loro regioni, anche dopo l'ampliamento, poiché esse potrebbero aggravarsi a seguito dell'impatto e della dinamica dell'ampliamento;

26. ritiene che il futuro ampliamento rappresenti una sfida considerevole alla solidarietà nell'Unione europea; ricorda alla Commissione l'assoluta importanza che i preparativi al prossimo ampliamento siano efficaci; considera lo strumento strutturale di preadesione (ISPA) uno strumento eccellente per preparare tutti i livelli dell'amministrazione alle esigenze dell'ampliamento nel settore della politica strutturale;

27. ritiene necessario che, in vista delle considerevoli esigenze dei paesi candidati in materia di sviluppo, venga tenuto debitamente conto della capacità di assorbimento di detti paesi in termini economici, finanziari e amministrativi;

28. fa presente che, nella prospettiva dell'ampliamento e alla luce delle scelte politiche a cui si troverà di fronte l'UE come viene enunciato nella seconda relazione sulla coesione economica e sociale, la qualità della spesa, l'ottimizzazione dei vari strumenti nonché la performance dei vari beneficiari, diventeranno questioni fondamentali per la determinazione della futura strategia dell'Unione in materia di coesione e la funzione ridistributiva del suo bilancio;

*
* * *

29. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

7. Fondi strutturali (1999)

A5-0247/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sull'Undicesima relazione annuale della Commissione sui Fondi strutturali 1999 (COM(2000) 698 – C5-0108/2001 – 2001/2057(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione della Commissione (COM(2000) 698 – C5-0108/2001),
- visti il Regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il regolamento (CEE) n. 2052/88 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordina-

Giovedì 20 settembre 2001

mento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti⁽¹⁾, con specifico riferimento all'articolo 16 ed il Regolamento (CEE) n. 2082/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il regolamento (CEE) n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro⁽²⁾, con specifico riferimento all'articolo 31,

- vista la relazione annuale della Corte dei Conti relativa al 1999⁽³⁾, presentata a norma dell'articolo 248 del Trattato CE,
 - visti il Trattato di Amsterdam e le conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo sull'occupazione,
 - visti l'Agenda 2000 e il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali⁽⁴⁾ e gli appositi regolamenti di ciascuno dei fondi strutturali,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona e di Stoccolma sulla nuova economia, sull'occupazione e sullo sviluppo sostenibile,
 - vista la seconda relazione della Commissione sulla coesione economica e sociale (COM(2001) 24), presentata a norma dell'articolo 159 del Trattato CE,
 - vista la sesta relazione periodica della Commissione sulla situazione socio-economica e sullo sviluppo delle regioni dell'Unione europea (SEC(1999) 66 – C5-0120/1999), presentata a norma dell'articolo 8 del Regolamento (CEE) n. 2083/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il regolamento (CEE) n. 4254/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale⁽⁵⁾,
 - visto l'articolo 11 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio sul principio di addizionalità,
 - visto l'articolo 299, paragrafo 2, del trattato CE,
 - vista la relazione della Commissione sulle misure destinate a porre in atto l'articolo 299, paragrafo 2: le regioni ultraperiferiche dell'Unione europea (COM(2000) 147),
 - visto l'articolo 47, primo paragrafo, del suo Regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per la pesca e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0247/2001),
- A. considerando che il 1999 è l'ultimo anno di applicazione dei Fondi strutturali con sette diversi obiettivi che il sopracitato regolamento (CE) n. 1260/1999 riduce a tre, facendo sì che ogni obiettivo sia finanziato con un solo fondo strutturale, essendo inteso che le iniziative comunitarie sono state ridotte a quattro,
- B. considerando che nel 1999 si è concluso un ampio periodo di applicazione delle politiche di coesione e, in particolare, dei Fondi strutturali,
- C. considerando che nell'undicesima relazione annuale sui Fondi strutturali (1999) la tematica orizzontale sviluppata fa leva sulle azioni di promozione della parità di opportunità in campo occupazionale fra le donne e gli uomini,
- D. considerando che i Fondi strutturali hanno fornito un contributo determinante per lo sviluppo regionale, tanto dal punto di vista delle infrastrutture e della produzione che in termini di integrazione sociale,

⁽¹⁾ GU L 193 del 31.7.1993, pag. 5.

⁽²⁾ GU L 193 del 31.7.1993, pag. 20.

⁽³⁾ GU C 342 dell'1.12.2000, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1.

⁽⁵⁾ GU L 193 del 31.7.1993, pag. 34.

Giovedì 20 settembre 2001

- E. considerando che il 1999 è stato l'ultimo anno del periodo di programmazione 1994-1999, caratterizzato dal completamento del pacchetto di misure adottate nel 1992 a Edimburgo e dalla predisposizione delle condizioni quadro applicabili al nuovo periodo di programmazione 2000-2006,
- F. considerando che le relazioni dovrebbero vertere sull'analisi qualitativa e sull'efficacia dei Fondi strutturali, anziché limitarsi a misurare il livello di ricorso ai Fondi, la ripartizione quantitativa dei loro contributi e la trasparenza della loro esecuzione,
- G. considerando che, nonostante gli sforzi compiuti in termini di bilancio con il pacchetto di Edimburgo e i progressi conseguiti, l'Unione europea continua a lamentare marcate asimmetrie regionali in materia di sviluppo socio-economico, e disparità tra le regioni periferiche (incluse quelle ultraperiferiche) e quelle centrali,
- H. considerando che il reddito medio pro capite del 10 % della popolazione che vive nelle regioni più prospere dell'Unione risulta tuttora superiore di 2,6 volte al reddito del 10 % della popolazione che abita nelle regioni meno sviluppate, e fino a 4,4 volte superiore, se si raffronta la regione più ricca con quella più povera,
- I. considerando che, nonostante quanto previsto in sede di creazione e attuazione dei Fondi strutturali, la correzione delle disparità economiche e sociali riguarda più gli Stati membri che le regioni e che all'interno di taluni Stati membri le asimmetrie regionali sono andate persino accentuandosi,
- J. considerando che le differenze nel reddito per abitante si manifestano in particolar modo nel settore dell'occupazione,
- K. considerando che, dopo i due ultimi periodi di programmazione, negli Stati che hanno in special modo usufruito dei Fondi strutturali, il tasso di disoccupazione si è mantenuto ai livelli del 1988, con la notevole eccezione dell'Irlanda e del Portogallo,
- L. considerando che sono soprattutto le donne a risentire della disoccupazione e di bassi livelli di occupazione,
- M. considerando che, in occasione del Consiglio europeo di Lisbona, la piena occupazione è stata adottata quale obiettivo prioritario dell'Unione con l'impegno altresì di far aumentare dall'attuale 62 % al 70 % nel 2010 il tasso globale di occupazione e dal 52,5 % al 60 % il tasso di occupazione femminile; che si è tenuto solo parzialmente conto dell'obiettivo orizzontale della parità fra uomini e donne e che continua la tendenza a presentare come neutre le politiche inerenti ad ambo i sessi,
- N. considerando che il differenziale retributivo fra uomini e donne continua ad essere molto elevato (28 % in media nell'UE),
- O. considerando il rapporto globale intercorrente fra il basso reddito per abitante, la disoccupazione globale e la disoccupazione femminile,
- P. considerando che la persistente disparità fra i tassi di occupazione degli uomini e delle donne è anche connessa con i problemi inerenti alla vita familiare e professionale (ripartizione delle incombenze domestiche, esistenza di asili nido, aiuti economici per figlio e per maternità, promozione professionale) e che, tuttavia, l'incidenza di tali fattori varia notevolmente tra i diversi Stati membri,
- Q. considerando che l'istruzione e la formazione contestuale alle nuove tecnologie quale fattore di sviluppo non possono far dimenticare che un equilibrio socio-economico territoriale costituisce una condizione imprescindibile all'esercizio delle politiche orizzontali di creazione di posti di lavoro, di qualificazione tecnica e professionale e di parità di opportunità fra le donne e gli uomini in campo occupazionale,
- R. considerando che la strategia della mobilità del lavoro, benché la libera circolazione sia un diritto della cittadinanza europea, non può essere considerata una soluzione valida o giusta per equilibrare l'offerta e la domanda di lavoro nell'UE perché comporta, paradossalmente, l'emigrazione verso i paesi più ricchi delle persone provenienti dalle regioni e dai paesi più poveri che dispongono della migliore formazione,

Giovedì 20 settembre 2001

- S. considerando la necessità di portare avanti politiche socioeconomiche che invertano la tendenza alla concentrazione delle attività economiche, dell'occupazione e della popolazione nelle regioni più centrali e urbanizzate dell'Unione,
- T. considerando che la lontananza e l'insularità, fattori che caratterizzano le regioni distanti, ultraperiferiche e insulari, possono essere compensate dallo sviluppo di attività finanziate dai Fondi strutturali e intese ad aumentare la competitività della filiera produttiva, agevolare l'accesso all'informazione e definire il ruolo di dette regioni nel contesto di un'Unione ampliata,
- U. considerando la necessità di integrare nelle TEN tutto il territorio europeo, incluse le regioni ultraperiferiche,
- V. considerando che il bilancio della politica di coesione, dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione dell'UE a 15 Stati, calcolato in percentuale del PIL globale, risulterà ridotto nel periodo 2000-2006, passando persino dallo 0,46 % del 1999 allo 0,31 % previsto per il 2006, corrispondente cioè all'entità proporzionale registrata nel 1994,
- W. considerando che, con l'allargamento ai nuovi Stati membri, gli squilibri regionali interni potrebbero raggiungere nuove dimensioni e che, sul versante della disoccupazione, i problemi potrebbero risultare particolarmente gravi come ha dimostrato l'esperienza dell'integrazione delle due economie tedesche,
- X. considerando che il Regolamento (CE) n. 1260/1999 fa obbligo agli Stati membri di rispettare il principio dell'addizionalità in sede di attuazione dei progetti cofinanziati dai Fondi strutturali, disponendo che il finanziamento della CE non può sostituirsi alle spese strutturali o equiparabili da parte degli Stati membri; che nel periodo di programmazione 1994-1999 non tutti gli Stati membri hanno fornito le informazioni prescritte sull'osservanza del principio di addizionalità,
- Y. considerando che sussiste il pericolo di vedere i piani di stabilità economica e di bilancio concretarsi mediante una riduzione degli investimenti pubblici, specie quelli destinati alle infrastrutture di trasporto e alla R&S nei territori meno sviluppati, e che sarebbe particolarmente grave se questa prassi fosse seguita dagli Stati beneficiari dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione, che sono quelli che più hanno bisogno di sforzi di investimento; che è necessario adoperarsi in particolar modo affinché il perseguitamento da parte degli «Stati della coesione» del disavanzo pubblico zero non comprometta il principio di addizionalità,
- Z. considerando che una sana ed efficiente attuazione dei Fondi strutturali, garantita da adeguati sistemi di valutazione e di vigilanza, riveste un'importanza fondamentale per la credibilità e l'efficacia delle istituzioni comunitarie.

Esecuzione del bilancio

1. Prende atto dell'utilizzo al 99 % degli stanziamenti di impegno a valere sui Fondi strutturali nel periodo 1994-1999 e rileva che soltanto il notevole volume degli importi translati durante l'esercizio 2000, unitamente al finanziamento trasversale, hanno comportato, in ultima analisi, un soddisfacente completamento del pacchetto di misure adottate a Edimburgo;
2. riconosce gli sforzi effettuati dalla Commissione, all'interno della relazione annuale del 1999, volti principalmente a fornire un quadro dei risultati del periodo 1994-1999; deplora il fatto che la Commissione non metta a disposizione un'analisi esauriente dell'esecuzione del bilancio nel corso dello stesso periodo, ma si limiti a descriverne il risultato;
3. segnala il riferimento indiretto al residuo di impegni non evasi che rimangono da pagare alla fine del periodo («reste à liquider»), senza che compaiano né una descrizione quantitativa completa né una spiegazione dettagliata, nonostante la riduzione degli impegni non evasi e l'accelerazione della sua realizzazione siano stati obiettivi ricorrenti delle successive revisioni dei regolamenti dei Fondi strutturali e una costante preoccupazione dell'autorità di bilancio;

Giovedì 20 settembre 2001

4. conferma, per memoria, un residuo di circa 41 600 milioni di euro alla fine del 1999, 21 860 milioni dei quali, secondo i calcoli effettuati, erano ancora presenti alla fine del 2000; rammenta che i pagamenti degli impegni rimasti in evasi per il periodo 1994-1999 possono essere effettuati fino alla fine del 2001;

5. critica il fatto che, nel periodo 1994-1999, gli importi ancora da liquidare siano ulteriormente aumentati e invita la Commissione a invertire senza indugi questa tendenza;

6. ritiene che i 160 milioni di euro impegnati dalla Commissione al termine del 1999 e privi di copertura di bilancio avrebbero dovuto essere gestiti come storni di stanziamenti, e che gli stanziamenti destinati alle azioni innovative non avrebbero dovuto essere tagliati per coprire il deficit; esorta la Commissione a fare in modo che gli stanziamenti destinati alle azioni innovative siano portati nuovamente al livello deciso a Berlino;

7. prende atto con soddisfazione del fatto che, nel 1999, sono notevolmente diminuiti gli importi da liquidare relativi a periodi di programmazione precedenti, ma deploра nel contempo il fatto che restino ancora da liquidare stanziamenti relativi al periodo precedente il 1989, a più di undici anni dalla conclusione del periodo di programmazione; plaude al fatto che le norme relative al disimpegno di stanziamenti per il periodo di programmazione 2000-2006 impediranno in futuro che vi siano impegni non evasi;

8. osserva una mancanza di orientamenti chiari in sede di utilizzo delle iniziative comunitarie che si riflette in una eccessiva dispersione di azioni;

9. osserva che nel periodo di programmazione 1994-1999 i progetti hanno subito ritardi e si sono accumulati nella sua fase conclusiva, il che ha rallentato anche l'avvio dei progetti relativi alla fase di programmazione 2000-2006; ritiene che sarebbe nell'interesse di tutti distribuire in modo il più equilibrato possibile la realizzazione dei progetti lungo tutto l'arco del periodo di programmazione;

10. constata che il livello d'impegno degli stanziamenti riflette soltanto in parte l'effettivo stato di esecuzione degli interventi, tanto più che buona parte degli stanziamenti di impegno è stata utilizzata solo poco prima della scadenza del periodo di programmazione; esprime in particolare la propria preoccupazione per la lentezza con cui procedono le iniziative comunitarie, dal momento che solo poco più della metà degli stanziamenti disponibili per il periodo di programmazione 1994-1999 sono stati erogati, il che complica e rende più onerosa l'esecuzione dei programmi da parte dei responsabili, ossia amministrazioni locali, ONG, ecc.;

11. chiede che i Fondi abbiano come orientamento prioritario e come finalità il coinvolgimento delle PMI (creazione di PMI e loro espansione, strutture tecnologiche, sviluppo e innovazione, internazionalizzazione dei mercati, ecc.), facendo in modo che esse partecipino a tutti gli assi prioritari dei quadri comunitari di sostegno e beneficiino in misura sostanziale delle risorse dei Fondi;

12. ritiene che la recente riforma dei Fondi strutturali permetterà di semplificare sensibilmente la programmazione, l'esecuzione e la liquidazione finanziaria degli interventi; invita la Commissione a fornire assistenza alle amministrazioni nazionali mediante un'attiva politica d'informazione per quanto riguarda il passaggio alla nuova regolamentazione;

13. plaude all'approccio seguito dalla Commissione nel collegare più saldamente tra loro programmazione e valutazione degli interventi, pur deplorando il fatto che di norma, al momento della programmazione, non sia ancora disponibile la valutazione definitiva dei programmi precedenti;

14. propone di migliorare il processo stabilito per semplificare i Fondi strutturali, gli obiettivi e le iniziative comunitarie, al fine di concentrare sempre di più gli interventi nelle aree con un ritardo nello sviluppo e per evitare nuovi ritardi nell'esecuzione degli stanziamenti, come osservato finora;

Occupazione

15. esorta gli Stati membri a portare avanti il processo avviato ad Amsterdam in materia di politica occupazionale;

16. rileva la necessità di intensificare l'attuazione di una politica congiunta di sviluppo territoriale e di occupazione;

Giovedì 20 settembre 2001

17. esorta la Commissione a impostare l'attuazione congiunta dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione intorno alla promozione dell'equilibrio territoriale interno degli Stati ammissibili e la invita ad analizzare in modo esaustivo la loro efficacia;

18. ritiene che occorra migliorare la ponderazione tra interventi dei Fondi strutturali e piani d'azione nazionali in materia di occupazione;

Parità di opportunità fra uomini e donne

19. plaude all'iniziativa della Commissione di presentare, nella sua relazione annuale per il 1999, le azioni a favore della parità tra le donne e gli uomini, quale tema orizzontale di detta relazione; ritiene tuttavia che la relazione in questione non contenga informazioni precise sull'accesso delle donne ai Fondi strutturali e sull'impatto degli interventi delle iniziative comunitarie, tra cui il programma NOW, sulla situazione delle donne nel mercato del lavoro e sulla promozione delle pari opportunità; queste informazioni dovrebbero invece consentire di valutare, col corredo di cifre, l'efficacia delle azioni intraprese in tale settore;

20. rileva che l'obiettivo orizzontale della parità fra i sessi è stato considerato solo parzialmente e sollecita una politica globale a favore delle donne, da attuare abbinando all'esecuzione dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione l'obiettivo di un tasso di occupazione femminile pari al 60 % nel 2010;

21. sollecita misure speciali per porre rimedio al problema dell'accentuata precarietà dell'occupazione, soprattutto di quella femminile;

22. sollecita l'attuazione di provvedimenti generali a favore delle donne tesi a incentivare la soluzione dei problemi inerenti alla vita professionale e familiare;

23. plaude alla decisione della Commissione di attuare in futuro — per promuovere il principio delle pari opportunità sancito dagli articoli 2 e 141 del trattato CE — un'integrazione della prospettiva di genere nel complesso delle politiche e azioni comunitarie, al fine di adottare misure orizzontali di azione positiva;

24. rileva che, conformemente alla nuova regolamentazione dei Fondi strutturali (2000-2006), in virtù della quale l'integrazione del principio delle pari opportunità tra le donne e gli uomini nei Fondi in questione costituisce un obiettivo prioritario, gli Stati membri sono tenuti ad effettuare una valutazione ex ante dei piani da preparare, a fissare i criteri di selezione dei progetti e a garantire il monitoraggio degli interventi mediante indicatori in una prospettiva di parità tra le donne e gli uomini; rileva pertanto che gli indicatori di tale monitoraggio e le statistiche devono articolarsi in base al sesso;

25. invita la Commissione a fornire ormai nelle sue relazioni annuali sui Fondi strutturali dati articolati in base al sesso per quanto riguarda l'impatto degli interventi finalizzati all'integrazione delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale, all'imprenditorialità femminile e alla conciliazione tra vita familiare e vita professionale;

Allargamento

26. chiede che si proceda senza indugio e sulla base di consultazioni le più ampie possibili, alla definizione di una politica di coesione per il periodo dopo il 2006, che garantisca al contempo il perseguitamento dell'azione di sostegno ai settori sociali e alle regioni degli attuali Stati membri, che continueranno ad essere ammissibili in un'Unione allargata, e un sistema specifico e integrativo di coesione per i nuovi Stati membri;

27. suggerisce che, in vista dell'allargamento e alla luce delle scelte politiche che sta affrontando l'UE, come sottolineato nella seconda relazione sulla coesione (COM(2001) 24), la qualità delle spese, la redditività dei vari obiettivi e fondi, l'esigenza per i nuovi Stati membri di sviluppare le loro economie e le loro società e gli esiti raggiunti dai vari beneficiari, rappresenteranno degli aspetti chiave nella determinazione della futura strategia di coesione dell'Unione al pari del ruolo della ridistribuzione del bilancio;

Giovedì 20 settembre 2001

Agricoltura e pesca

28. chiede che la PAC e la PCP siano riconsiderate quali elementi fondamentali della politica di equilibrio territoriale, coesione sociale e sviluppo sostenibile della UE;

29. chiede alla Commissione di presentare nel 2002 al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione dettagliata sulle azioni finanziarie a carico dei Fondi strutturali ed eseguite nel settore della pesca comunitaria nel periodo 1994-1999, nonché uno studio della situazione socioeconomica delle regioni dell'Unione dediti alla pesca;

Altre politiche

30. esorta la Commissione ed il Consiglio ad adoperarsi affinché, per quanto riguarda le reti transeuropee di trasporto, nel periodo 2007-2010 sia considerato prioritario il collegamento dei territori periferici, insulari e sottosviluppati con l'intero territorio dell'Unione, evitando una flessione degli investimenti pubblici negli Stati membri interessati; chiede inoltre con insistenza che per il nuovo periodo sia accordata priorità allo sviluppo di trasporti intermodali e sostenibili;

31. invita la Commissione a tener conto, ai fini della coesione economica e sociale, del carattere ultra-periferico dei Dipartimenti d'Oltremare (DOM), di Madera, delle Azzorre e delle Canarie quando si tratterà di garantire l'accesso ai Fondi strutturali dopo il 2006;

32. sollecita la Commissione e gli Stati membri ad uniformare nei prossimi anni la loro azione all'orientamento della regolamentazione sui Fondi strutturali, che fa del miglioramento dell'ambiente un elemento trasversale di tutti gli obiettivi degli stessi;

33. esorta gli Stati membri ad adempiere gli impegni assunti nell'ambito della Direttiva NATURA 2000;

34. prende atto dell'approvazione dei programmi specifici del 5º Programma-Quadro RST nonché della preparazione, nel 1999, della comunicazione «Per uno spazio europeo di ricerca» nella quale si propone di «rafforzare il ruolo delle regioni nell'impegno europeo di ricerca e, in particolare, nella costruzione di uno spazio europeo di ricerca»;

Addizionalità

35. esprime il proprio sconcerto per il fatto che né gli Stati membri né la Commissione si attengono pienamente, a quanto pare, al principio di addizionalità, che è uno dei quattro principi fondamentali dei Fondi strutturali; deplora la mancanza della possibilità di sanzioni nel caso in cui gli Stati membri violino il principio di addizionalità; invita la Commissione, a livello della valutazione ex-ante nel quadro della programmazione, a porre un'enfasi particolare sul rispetto di tale principio; si associa alla raccomandazione della Corte dei conti, secondo la quale sarebbe opportuno stabilire, per il nuovo periodo di programmazione, procedure per la valutazione dell'addizionalità di più facile applicazione, che siano integrate nelle fasi di programmazione, sorveglianza e valutazione e adeguate ai dati di bilancio e ai dati statistici disponibili;

36. esorta gli Stati membri a rispettare scrupolosamente il principio di addizionalità e invita la Commissione ad adoperarsi per dar vita a strumenti e norme che garantiscano l'attuazione dell'addizionalità;

37. chiede alla Commissione di fornire quanto prima possibile al Parlamento europeo un elenco delle sanzioni che intende applicare per far rispettare detto principio; in particolare nel caso degli Stati membri beneficiari dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione che applicano il principio di un disavanzo pubblico zero;

38. chiede che siano le regioni, e non gli Stati, a gestire i progetti dei Fondi strutturali da realizzare nel loro ambito territoriale;

Partnership

39. invita la Commissione e gli Stati membri ad applicare, in sede di gestione dei Fondi strutturali, il principio di partnership con gli operatori economici e sociali e il principio di sussidiarietà, riconoscendo le competenze degli enti politici interni degli Stati membri;

Giovedì 20 settembre 2001

Valutazione e controllo

40. riconosce che la Commissione ha incluso per la prima volta nella relazione annuale un capitolo sulle misure di valutazione e controllo attuate, in risposta alle critiche mosse dal Parlamento nei precedenti esercizi;

41. ricorda che nel 1999 gli Stati membri hanno denunciato irregolarità ovvero casi di truffa per 120,6 milioni di euro, vale a dire lo 0,39 % degli stanziamenti dei Fondi strutturali il cui ammontare è di 30,6 miliardi di euro; chiede alla Commissione di rafforzare i controlli in loco da parte degli organi di controllo competenti; invita la Commissione a fornire informazioni aggiornate sulle misure intraprese contro le irregolarità relative alle operazioni dei Fondi strutturali nei diversi Stati membri;

42. prende atto delle disposizioni esecutive contenute nei regolamenti (CE) nn. 438/2001⁽¹⁾ e 448/2001⁽²⁾ per quanto riguarda il regolamento (CE) n. 1260/1999; plaude ai miglioramenti conseguiti nel controllo finanziario dei Fondi strutturali; chiede che gli Stati membri e la Commissione applichino pienamente questi regolamenti; invita gli Stati membri a migliorare i sistemi di gestione e controllo per prevenire, individuare e superare le carenze e le irregolarità sistematiche; chiede agli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto di conferire alle loro Corti dei conti piena facoltà di esaminare l'impiego dei fondi UE, fino al livello dei beneficiari finali;

43. sottolinea il ruolo essenziale che il Parlamento europeo deve svolgere in tale processo di valutazione e di controllo, ruolo trascurato nel corso del periodo oggetto della relazione in esame; ritiene che il Parlamento non dovrebbe limitarsi a ratificare gli stanziamenti annuali al momento dell'approvazione del bilancio, ma che dovrebbe prendere parte al processo di valutazione essendo, al fianco della Commissione, garante degli interessi dell'UE;

44. suggerisce che venga rivisto e rafforzato il ruolo del Parlamento, soprattutto in quel che riguarda il rispetto da parte della Commissione e degli Stati membri dei loro obblighi in materia di trasparenza in tale settore, come previsto soprattutto dal codice di condotta sull'esecuzione delle politiche strutturali convenuto con la Commissione nel 1999;

*
* * *

45. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

⁽¹⁾ GU L 63 del 3.3.2001, pag. 21.

⁽²⁾ GU L 64 del 6.3.2001, pag. 13.

8. Mutilazioni genitali femminili

A5-0285/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sulle mutilazioni genitali femminili (2001/2035(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di risoluzione del 26 febbraio 2001 sulle mutilazioni genitali femminili (B5-0686/2000/riv.), presentata dall'on. Maurizio Turco ed altri e sottoscritta da 317 deputati del Parlamento europeo,
- visti gli articoli 2, 3 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata nel 1948,
- visti gli articoli 2, 3 e 26 del Patto internazionale delle Nazioni Unite relativo ai diritti civili e politici, adottato nel 1966,
- visti gli articoli 2, 3 e 12 del Patto internazionale delle Nazioni Unite relativo ai diritti economici, sociali e culturali, adottato nel 1966,